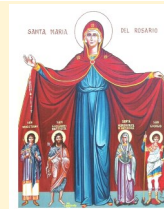


COMUNITA' PASTORALE SANTA MARIA DEL ROSARIO

SETTIMO MILANESE

IL RINTOCCO



Pro-manuscripto

28 aprile 2024

Notiziario Speciale

ADDIO DON PRIMO



MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano



MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano

Milano, Pasqua 2024

Milano, Pasqua 2024

Desidero condividere la preghiera di suffragio
e di riconoscenza di coloro che hanno conosciuto,
amato, stimato don Primo Bolzoni.

Entra ora nell'abbraccio misericordioso
del Padre per trovare sollievo dopo anni
di sofferenze fisiche, dopo una vita non
priva di complicazioni, dopo anni di dedizione
al ministero vissuto con delicatezza,
intensa sensibilità, elevata cultura.

Nell'abbraccio misericordioso del Padre
trova pace la sua ricerca inquieta,
trova gioia l'incontro con Gesù
che ha intensamente amato.

Continua a pregare per le persone
che gli hanno fatto del bene e per
tutti noi che più abbiamo voluto bene.

Mario Delpini
Arcivescovo

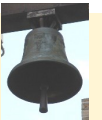
Desidero condividere la preghiera di suf-
fragio e di riconoscenza di coloro che han-
no conosciuto, e stimato don Primo Bolzo-
ni.

Entra ora nell'abbraccio misericordioso
del Padre per trovare sollievo dopo anni di
sofferenze fisiche, dopo una vita non pri-
va di complicazioni, dopo anni di dedizio-
ne al ministero vissuto con delicatezza,
intensa sensibilità, elevata cultura.

Nell'abbraccio misericordioso del Padre
trova pace la sua ricerca inquieta, trova
gioia l'incontro con Gesù che ha intensa-
mente amato.

Continua a pregare per le persone che gli
hanno fatto del bene e per tutti noi che gli
abbiamo voluto bene.

Mario Delpini
Arcivescovo



INTERVENTO DI DON PAOLO TORTI AL TERMINE DEL FUNERALE

DEDICATO A DON PRIMO



Dire qualcosa di don Primo dopo quasi dieci anni di cammino insieme da confratelli è più semplice con il racconto di alcuni episodi che raccontano la grandezza del suo cuore

Appena arrivato a Settimo, vado a trovare nelle loro case i sacerdoti presenti. Don Primo mi accoglie con l'offerta di un caffè. Scegliamo di stare in cucina, perché è il luogo della vita e delle confidenze.

Mentre mi serve il caffè racconta la sua storia segnata da momenti lieti e dolorosi, come accade ad ogni prete, ma con una delicatissima confidenza che aveva il sapore della consegna di sé al confratello e il desiderio di un rapporto vero.

Ho subito toccato con mano la sua umanità ricca di desiderio e penetrata da una fede profonda, nutrita di preghiera e di letture dei padri della Chiesa o di pagine della letteratura.

Avevo davanti un fratello che in un certo senso mi affidava la ricchezza della sua vita.

Che bel modo di presentarsi! Un inizio prezioso continuato poi in tanti dialoghi, magari con i suoi commenti ai miei editoriali sul Rintocco.

Una mattina arrivo pochi minuti prima dell'inizio della Messa.

Don Primo è in sacrestia a S. Margherita, perfettamente preparato: indossa i paramenti, ha messo sull'altare il suo calice coperto dal "velo" a cui teneva molto, la croce al centro davanti al celebrante...

Gli dico che voglio concelebrare con lui. Immediatamente si oppone alla mia proposta iniziando a togliersi i paramenti. Lo fermo e a fatica lo convinco che, anche se parroco, posso stare in seconda fila e lasciare a lui la presidenza della celebrazione. Non è convinto, ma il suo rispetto per l'autorità si rivela ancora più grande: "obbedisco" mi dice. E io chiudo la nostra piccola battaglia sugli onori dovuti al parroco dicendogli: "concedimi una volta di stare ad ascoltarti mentre predichi". Esce dalla sacrestia con un bel sorriso soddisfatto... e io imparavo ancora una volta da lui il senso dell'autorità, di chi viene prima e chi sta dopo. Non una sottomissione, ma un ordine che crea comunità.

Lo scorso dicembre era venuto, prima di Natale, il Vicario episcopale a trovarlo ed avevamo insieme concordato di concelebrare la Messa della vigilia dell'Epifania con l'Unzione degli ammalati in casa sua.

Attorno al tavolo della sua sala siamo in pochi, ma tutto l'Ordine sacerdotale: Mons. Raimondi vescovo, don Primo e don Paolo sacerdoti, Romolo diacono.

Celebriamo solennemente, cantando e pregando con fervore: vera lode al Signore ed Eucarestia ricca di Epifania, di manifestazione del Signore nei fatti.

Mi stupisce un particolare. Don primo da mesi aveva una voce fioca, debole, spesso rauca. Subito al primo canto esce lo splendore squillante e caloroso della sua voce ormai trascurata da tempo. Canta davvero e con gioia. lo guardo stupito, ma non si lascia distrarre. È tutto preso dall'avvenimento che accade.

Quando il Vescovo dichiara "questa è la nostra fede..." sento in cuore una certezza: in don Primo c'è sì la malattia, ma la fede sta vincendo.

Ho pensato a San Giovanni che scrive: "questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo, la nostra fede".

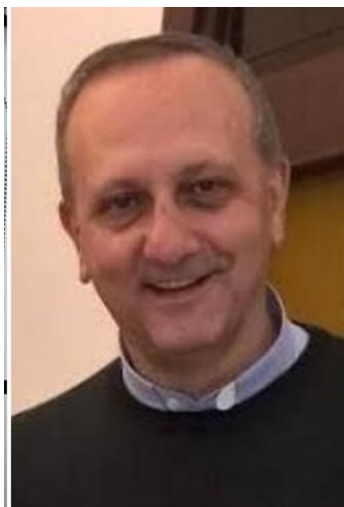
Grazie, don Primo, della tua umiltà, della tua fede e della tua semplice e vera fraternità.

Intercedi per me e per noi!



INTERVENTO DI DON SERGIO STEVAN AL TERMINE DEL FUNERALE

DEDICATO A DON PRIMO



«Ai tuoi occhi il tempo è nulla, un giorno solo è come mille anni, tu puoi quindi, in un istante, prepararmi a comparire dinanzi a Te», così amava dire una santa che don Primo amava particolarmente: S. Teresa di Lisieux.

Il Card. Carlo Maria Martini, il Vescovo che ha ordinato prete don Primo 42 anni fa, spesso faceva memoria di un proverbio indiano che narra di quattro stadi della vita dell'uomo.

Il **primo** è lo stadio in cui **si impara**, si conoscono le cose e finché c'è vita c'è possibilità di conoscere. Don Primo amava conoscere e approfondire

Il **secondo** è quello in cui **si insegna** o si servono gli altri: non possiamo dimenticare le omelie di don Primo, brevi ma sostanziose, sempre arricchite da erudite citazioni. Non possiamo dimenticare il suo servizio pastorale in particolare verso le persone anziane.

Nel **terzo** stadio **si va nel bosco**, il bosco profondo del silenzio, della riflessione, del ripensamento. È lo stadio in cui possiamo riordinare con gratitudine tutto ciò che abbiamo ricevuto, ricordare le persone che abbiamo incontrato, gli stimoli che ci sono stati dati nella vita: nel bosco, passeggiando tra gli alberi, si rimettono in ordine le memorie. Don Primo, noi non lo possiamo sapere, ma certamente anche lui avrà fatto memoria di tutte le persone che ha incontrato nella sua vita e che gli hanno fatto del bene.

Nel **quarto** stadio, si impara a **mendicare**. Il mendicante rappresenta lo stadio più alto dell'esistenza umana. Mendicare significa dipendere dagli altri anche quando vorremmo che questo non avvenisse.

Credo che sia ciò che don Primo ha sperimentato in questo ultimo anno della sua vita segnata dalla malattia: avere bisogno e lasciarsi aiutare dagli altri.

Anche ora che è davanti al volto di Dio si presenta come mendicante di luce.

Sempre santa Teresina: *«Alla sera di questa vita, comparirò davanti a te a mani vuote, perché non ti chiedo, Signore, di contare le mie opere»*.

A mani vuote, ma mendicante della luce che ha sempre cercato nella sua giornata terrena.



Don Primo Angelo Bolzoni (1955 – 2024)



Giovedì 28 marzo 2024 è deceduto don Primo Angelo Bolzoni.

Nato a Milano il 6 agosto 1955.

Ordinato sacerdote il 12 giugno 1982 nel Duomo di Milano.

1982-1992: Vicario parrocchiale S. Gabriele Arcangelo in Mater Dei a Milano

1992-1995: Vicario parrocchiale Parrocchia di S. Maria Segreta a Milano

1995-1996: Vicario parrocchiale Parrocchia di S. Luigi Gonzaga a Milano

1995-1997: Collaboratore Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano

Dal 1996: Vicario parrocchiale Parrocchia di S. Margherita V. e M. a Settimo Milanese

Dal 2009: Vicario Comunità Pastorale “S. Maria del Rosario” di Settimo Milanese

**Ricordi con i confratelli della Comunità Pastorale “S. Maria del Rosario”
Settimo Milanese**



**Giovedì 2 maggio alle ore 21.00 ,
presso la chiesa di S. Margherita,
sarà celebrata la S. Messa a suffragio
di don Primo**